

PIAZZA
GRANDE

IL LIBRO

Regola italiana: corrotti e contenti

Pubbllichiamo un'anticipazione de "L'Italia che vorrei. Il manifesto civile dell'uomo che fa i libri" (Marsilio) libro-intervista dell'imprenditore Fabio Franceschi (azionista anche del Fatto Quotidiano) scritto insieme a Stefano Lorenzetto

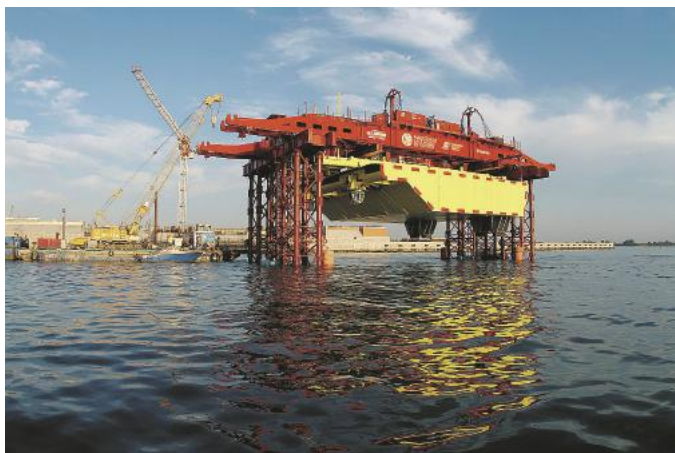
di Fabio Franceschi e Stefano Lorenzetto

La corruzione è il problema dei problemi, la nostra vergogna agli occhi del mondo, una lebbra dilagante. Mi sono divertito a leggere il rimedio che il Grande Tangentaro del Mose, alias Piergiorgio Baita, ex numero uno dell'impresa di costruzioni Mantovani, primo socio del Consorzio Venezia nuova, ha suggerito in un'intervista concessa a Gian Antonio Stella del *Corriere della Sera*: "Deve essere cambiato il contratto: non ti do un solo centesimo finché i lavori non sono finiti. Ti pago solo se finisci l'opera e funziona come dico io. Se l'opera non è finita vale zero. Il Mose in questo momento vale zero. Zero. Allora finisci il lavoro, mi fai vedere se funziona se è in grado di svolgere le funzioni che ti ho chiesto e poi ti pago. Così ritorni a fare anche l'imprenditore, perché un imprenditore che non rischia in proprio non è un imprenditore. Io faccio l'orto. So che se viene giù una grandinata perdo i miei pomodori, la mia insalata, le mie zucchine. Chi lavora per lo Stato sa che se vien giù la grandinata paga lo Stato. Non può andare avanti così. Cosa siamo stati, tutti noi, in questi anni? Dei diffusori di spese. Che non dovevano rendere conto a nessuno, praticamente, sui risultati. Ma è finita. Finita. Devono tornar fuori gli imprenditori, quelli che investano il loro". Be', io avrei da proporre un antidoto assai più potente, ma capisco che Baita non potesse offrirlo a Stella...



L'ITALIA CHE VORREI
F. Franceschi con S. Lorenzetto
Marsilio
pagg. 173, 11,90 €

alcuna certezza che le condanne detentive vengano effettivamente scontate, anzi non avviene quasi mai, e non esiste alcun incentivo né tantomeno alcuna tutela per coloro che denunciano un illecito. Guardi che cos'è capitato a Giorgio Orsoni, sindaco di Venezia, per le tangenti del Mose. Dapprima è stato posto comodamente agli arresti domiciliari. Poi ha presentato una richiesta di patteggiamento a 9 mesi, che sono stati ridotti a 4 con il rito abbreviato, più 15.000 euro di multa. Dopodiché è tornato almeno per un giorno a fare il sindaco. Ha rassegnato le dimissioni soltanto quando una nota del vicesegretario nazionale del Pd lo ha difeso sfiduciato. Una reazione che egli ha giudicato "opportunistica e ipocrita". È evidente che lui si considerava ancora una persona onesta e pulita, con il solo torto di aver commesso un piccolo, trascurabile errore: riscuotere tangenti per conto del suo partito. Eh no, amico mio, tu sei un delinquente, perché hai commesso un reato, e dovresti ben saperlo, dal momento che fai pure l'avvocato. Ma come? Sei un insigne giurista, docente ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Ca' Foscari, come hai potuto accettare che il Pd, in cambio della tua candidatura a sindaco di Venezia, ti mandasse a riscuotere le mazzette da Giovanni Mazzacurati, *deus ex machina* del Consorzio Venezia nuova che costruisce il Mose? Non lo sapevi che una società pubblica per legge non può finanziare né i partiti né i singoli uomini politici, né in nero né in chiaro né in chiaroscuro? Ti era ben noto che stavi commettendo un reato. E allora basta con le due pacche sulle spalle, il perdono gra-



Un'immagine dell'installazione della prima paratoia del Mose Ansa

INDULGENZE

La corruzione è la nostra vera emergenza nazionale, basta con il perdono garantito, i disonesti devono pagare, come accade in tutti i Paesi

rantito e la raccomandazione di rito a comportarsi bene in futuro. Ai tempi dell'antica Roma eravamo i padroni del mondo, gli uomini che esportavano la civiltà, la culla del diritto, e guardi come ci siamo ridotti: uno dei Paesi più sfigati del pianeta, al 69° posto nella classifica stilata da Transparency International (...)

Tutto chiaro. Lei è per il pugno di ferro.

Come sarebbe a dire che il falso in bilancio non è più reato? Che vergogna quando il governo Berlusconi lo depenalizzò! Io ti sbatto dentro per dieci anni se trucchi la contabilità aziendale, altro che storie. La corruzione pesa per 1.000 euro su ogni italiano, lattanti compresi. In un nucleo di cinque persone dove entrano 30.000 euro l'anno di stipendio significa che gli stai fregando quasi il 20 per cento del reddito. E infatti sono le fasce deboli a essere massacrare per colpa dei furfanti.

PIOVONO PIETRE

Nei giorni pari o quando piove La Tasi non è una scienza esatta

di Alessandro Robecchi

Sembra passato un secolo (magari ci siamo distratti ed è veramente passato un secolo) da quando Silvio buonanima faceva il diavolo a quattro sull'Imu. Per togliere l'Imu, che di colpo sembrava una cosa peggio di ebola, si decise di aumentare l'Iva. Così si tolse l'Imu, bene, ma si bloccarono i trasferimenti ai comuni, male. Così si disse ai comuni che dovevano pensarci loro, male, fissando però un tetto massimo, bene. E in caso di tetto massimo (3,3 per mille, male), almeno lo 0,8 per mille dev'essere destinato alle detrazioni per le fasce meno abbienti, bene. E questa sarebbe la Tasi. Tutto chiaro? Beati voi. Per complicare un po' le cose, ecco dunque le scadenze: qualcuno ha scelto il 16 settembre, altri il 16 ottobre, in certi casi si pagherà in novembre e in alcuni comuni prima di Natale. Nei Comuni della provincia di Rieti si pagherà solo nei giorni di pioggia, in Trentino non prima delle prime nevicate, a Macerata i cittadini verranno chiamati agli sportelli in ordine alfabetico. Interessante il caso del comune vicino a Nuoro in cui si pagherà per sorteggio: il fortunato vincitore pagherà la Tasi per tutti e poi girerà casa per casa a farsi ridare i soldi. In provincia di Sondrio sarà esentato chi trova più funghi in un pomeriggio, ad Agrigento chi sa sbucciare i fichi d'india a

mani nude. Tutto chiaro? Benissimo.

Poi ci sono le detrazioni, e qui la cosa si fa divertente, perché ogni comune si inventa le sue (per dire: Modena ha undici diverse misure di detrazione, Asti nove) e questo scatena una entusiasmante creatività. Pagherà meno in generale chi ha due figli, uno dei quali si chiama Ferdinando e va male a scuola. Chi ha solo figlie femmine pagherà il due per mille in meno, al contrario di chi ha un cane di taglia media. Ci sono comuni che prevedono esenzioni sulla Tasi se l'immobile è occupato da famigliari, altri che prevedono riduzioni su quando nonna fa il ragù riesce a diffondere un delizioso profumo per le scale condominiali, altre ancora per chi non ha il citofono e chiama i congiunti dalla strada, alle sei del mattino svegliando tutti.

I COGNATI biondi del padrone dell'immobile potranno detrarre il due per mille solo se ciechi da un occhio. Poi ci sono gli immobili di lusso, quelli normali, quelli scrausi, quelli crollati perché c'era la frana e quelli abusivi, che non esistono e quindi la Tasi non la pagano per niente. Poi ci sono le ra-

NOMINE

È incredibile che l'idea di un'autonomia reale di un organo di controllo fondamentale per la democrazia paia remota anni luce

Luciano Violante Ansa



Sulla Consulta magari consultiamoci un po'



di Oliviero Beha

■ EBBENE SÌ, non mi fa tanto effetto la coppia mentre scrivo invotabile per la Corte costituzionale Violante-Bruno. Non disdegno affatto la rivisitazione sul web del discorso del 2003 dell'ex magistrato ed ex presidente della Camera, quando rinfacciò con uno straordinario vigore tutto quello che "avevamo fatto (il Partito, prima Pds e poi Ds, ndr)" per Berlusconi nel '94, garantendogli questo mondo e quell'altro, conflitto d'interessi compreso: è altamente istruttivo per capire come siamo arrivati al patto del Nazareno. Né guardo troppo per il sottile, conoscendolo abbastanza bene, alla successiva disponibilità ecumenica dello stesso Violante, in improbabile odore di candidatura al Colle, nei confronti della controparte di destra, quando ammiccando a Fini avrebbe potuto sostenere senza sorridere che in fondo "Hitler era poco più che un simpatico imbianchino austriaco". E vogliamo mettere in discussione la socievolezza di Donato Bruno, nei salotti romani, nei Palazzi, intorno a essi, in tv dove ha sempre inalberato la sua "tendenza Previti"? Ma viva la faccia, due figure chiare e chiave nell'orizzonte odierno, comprensibili pedine di una scacchiera su cui giocano Renzi trimane e Berlusconi con una mano sola (a quanto pare più che sufficiente). No, quello che mi impressiona è l'assoluto disinteresse per la presentabilità e l'indipendenza dell'istituzione cui sono candidati. Un'istituzione decisiva per i cosiddetti pesi e contrappesi della democrazia,

esattamente come il Csm fa l'occhiolino a Montesquieu per la divisione dei poteri. La dimostrazione di ciò che banalmente dico è presto data. A gennaio la Corte costituzionale esprime un parere di incostituzionalità sulla nostra legge elettorale, l'orrendo Porcellum che invita il legislatore a "desuinizzare" (copyright di un promotore del ricorso, l'avvocato Emilio Zecca). È giudicata tale per tre aspetti, dopo tre elezioni fatte indebitamente con questa legge (peraltro ricopiata dalla legge della Regione Toscana, non so se rendo l'idea) nel 2006, nel 2008 e nel 2013, anche se tali elezioni sono in un'affermazione collegata della Corte "un fatto compiuto", quindi ci teniamo

senatori e deputati anche se eletti incostituzionalmente. Per ora, come sapete, la riforma di tale legge elettorale "porcata" non c'è stata, pur ripetutamente annunciata anche su stentorea sollecitazione del capo dello Stato. Anzi, Calderoli, che ne è un primo motore, è tornato buono anche per la Riforma del Senato, dunque l'allevatore leghista è stato casomai gratificato invece che penalizzato dalla sua *lex suina*.

■ MA METTIAMO che il duo Violante-Bruno, emerso con i soliti criteri spartitori che hanno fatto infuriare il cittadino a 5 stelle Grillo, fosse stato nella squadra della Consulta all'epoca chiamata a giudicare della costituzionalità della legge. Con che qualità professionale e soprattutto con che tasso di autonomia e di indipendenza avrebbe potuto dare il suo voto tale duo? È questo aspetto che mi colpisce più di ogni altro, al di là delle persone: ovvero il fatto che l'idea di un'autonomia reale di un importantissimo organo di controllo da consultare per ogni incertezza della nostra democrazia paia remota anni luce dalla situazione attuale. Si è "ingenui" (alla lettera "nati liberi") a porre la questione in questi termini? Eppure il premier ripete a ogni pie' sospinto che vuole "cambiare verso" e lo twitta in continuazione verso il mondo intero. Gli sembra che sia un'autentica "novità" questo modo di agire (se c'è un patto con Silvio questi accordi ne sono i terminali)? Davvero? Non è un'ulteriore spinta per la scesa (della Consulta, della democrazia, del Paese)?



FANTASIA ITALIANA

Ogni Comune ha stabilito chi e quanto: a Nuoro si paga per sorteggio, a Sondrio risparmia chi trova più funghi. Previste detrazioni per il ragù

teazioni, ovvio. Sempre a seconda del comune dove abita, uno può pagare tutto subito, oppure metà subito e metà a Natale, oppure un terzo subito, un terzo giovedì e un terzo domenica mattina, ma solo se non va a messa, nel qual caso la scadenza sarà lunedì. Poi ci sono comuni che ti mandano a casa il bollettino già compilato, che è una comodità, altri che ti spediscono un modulo F24, così fai tutto col computer e altri che scrivono l'importo sul tovagliolo di carta del bar, col dito, usando come inchiostro il ripieno della pasta. Insomma, la Tasi si prospetta come una grande festa italiana, un'occasione per dispiegare la fantasia per cui siamo famosi nel mondo. In tutto questo, forse un giorno si saprà quanto abbiamo pagato. C'è chi dice (l'Anci) che più o meno si pagherà quanto si pagava di Imu, ma divertendosi un mondo, e chi (Confedilizia) dice che si pagherà di più. Vai a sapere, mica è una scienza esatta, no? In ogni caso, bisogna apprezzare il fatto che non c'è più l'Imu, ovvio. Ma sì, dai, l'Imu, ricordate? Quella tassa sulla casa che abbiamo scambiato per un punto in più di Iva...

@AIRobecchi